

Entro la fine del mese i referendari devono raccogliere almeno 500mila firme per tentare di abrogare il *Calderolum*

Legge elettorale, la corsa per abolire il Porcellum

Il comitato referendario per i collegi uninominali ha presentato lo scorso 11 luglio alla Corte di Cassazione due richieste di referendum per abrogare la vigente legge elettorale Calderoli, nota anche come legge "Porcellum", con cui sono attualmente eletti i nostri Parlamentari. Il "Porcellum" prevede che i candidati eletti siano quelli che occupano i primi posti della lista elettorale: più il candidato è in alto e vicino al capolista maggiore sarà la possibilità della sua elezione. La posizione in lista è fissata dai segretari di partito che presentano la lista e gli elettori non hanno strumenti a disposizione per modificare le scelte dei capipartiti, ma sono piuttosto costretti a ratificare le scelte fatte da una cerchia ridottissima di dirigenti. Tale tipo di scelta, effettuata quasi sempre con criteri poco chiari, finisce con trasformare il Parlamento in un consesso di nominati e non di eletti. Il comitato referendario ritiene quindi che l'attuale legge elettorale generi una classe politica prepotente, avulsa e lontana dai cittadini, cortigiana e facilmente tentata di tradire lo schieramento iniziale. La prepotenza nasce dal delirio di onnipotenza dei segretari e di pochi capi corrente che si arrogano il diritto di scegliere i 945 parlamentari, senza che i cittadini-elettori abbiano alcuna voce in capitolo. In questo modo viene tradito totalmente il dettato costituzionale. Gli eletti si disinteressano del territorio giacché sanno bene che la propria elezione dipende solo dalla volontà del capo-partito. Perciò preferiscono passare il loro tempo a contatto con il capo, piuttosto che a contatto con i cittadini per recepire le istanze del territorio. Con questa legge elettorale è più facile, per bassi interessi personali, passare alle dipendenze di un altro capo di altro schieramento infischandosi di quel che pensa la gente. Il panorama politico è così dominato dalla cortigianeria, perché i designatori preferiscono circondarsi di persone

insignificanti, e spesso di familiari, per essere sicuri della loro obbedienza e della loro fedeltà. Ecco perché in Italia abbiamo una classe politica scadente e lontana dai problemi della gente. Il comitato referendario ha dunque presentato due quesiti che sostanzialmente mirano ad abrogare il "Porcellum" e contemporaneamente a ripristinare la pre-vigente legge Mattarella. Come è noto, il "Mattarellum", che faceva seguito al referendum Segni del 1993, introduceva, al posto del precedente sistema elettorale di tipo puramente proporzionale, un sistema misto, in base al quale i seggi di Camera e Senato erano assegnati per il 75% mediante l'elezione di candidati in altrettanti collegi uninominali, e per il restante 25% con il metodo proporzionale. Secondo il comitato referendario, il "Mattarellum", attraverso i collegi uninominali, permette all'elettore di scegliere direttamente il candidato del proprio territorio, rendendo effettivo il diritto di voto che la lista bloccata invece svincola e annulla. Nello stesso tempo, questo sistema, attribuendo una quota di seggi col metodo proporzionale, assicura una legittima rappresentanza anche alle forze politiche minori pur prevedendo tuttavia una soglia di sbarramento del 4 per cento, a differenza di quella ben più bassa, causa di frammentazione e divisione politica, pari all'1 o al 2 per cento prevista dalla "legge Calderoli" per le forze politiche che partecipano ad una coalizione. Obiettivo del Comitato referendario è raccogliere 500mila firme entro la fine di settembre, in modo da poter votare per il referendum nel la primavera del 2012. In caso di esito positivo, sarebbe possibile eleggere i membri dei Camera e Senato con il Mattarellum già alle consultazioni politiche del 2013. Sembra un obiettivo molto difficile da raggiungere.

Alfonso Siano

